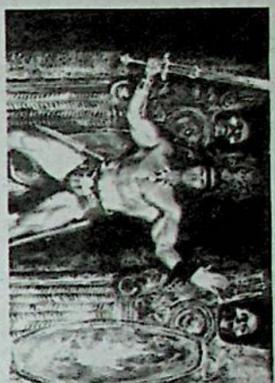




MINISTER UNIVERSO Arnold Schwarzenegger nasce a Graz nel '47. A 20 anni vince il primo dei suoi 5 titoli di Mister Universo. Nel '68 va in America. Si fa chiamare dia quercia austriaca.



CONAN Si laurea in economia in Wisconsin. Nel '70 gira «Ercole in New York» con il nome di Arnold Strong. E' del '77 il film sul culturismo «Pumping Iron». Nell'82 il successo con «Conan il barbaro»



TERMINATOR Nell'84 Arnie è il top killer del primo «Terminator» la terza puntata nel 2003 ottiene grande successo in America! Con Sly Stallone è la star indiscussa degli action movie anni '80.



DA KENNEDY A BUSH Nell'87 sposa Maria Shriver, nipote del democratico John F. Kennedy. Di fede repubblicana, nel '90 è nominato dal presidente Bush senior capo del Consiglio del fitness e dello sport.

La nuova vita di Schwarzy

il Terminator della politica

«Elegetemi governatore della California, sarò incorruttibile»

Contro di lui il «piccolo Arnold» della tv e una pornodiva



L'ANNUNCIO Arnold Schwarzenegger ospite di Jay Leno, dove ha annunciato la sua candidatura a governatore della California

Hifornia. Jack Grisham, cantante rock punk. Robert Mannheim, avvocato in pensione che il «Washington Post» descrive in pantaloni neri e camicia hawaiana, mentre racconta che la madre di 83 anni gli ha già procurato 37 delle 65 firme richieste per la candidatura. «Se sarò eletto, aumenterò i posti di lavoro e la sicurezza dei cittadini».

In campo femminile si schiera poi Angelique 'oupey platinato e due wustrel alzaziani al posto delle labbra, da 10 anni aspirante stella del cinema, soprannominata «la regina del cartellone pubblicitari di Hollywood», e per ora resa celebre dalla sua concorrenza torracica. Oltre che da una sceneggiatura teatrale da lei firmata: titolo. Il regista seno che si mangio Los Angeles». Il motto di Angelique è: «think rational pink» (letteralmente: «pensa ad un rosa razionale», cioè alle donne). E lei spiega anche: «Abbiamo abbasstianza Grigio (Grey, «grigio», Davis, ndr) e marrone (l'ex governatore Brown, «Marrone», ndr) ora c'è bisogno di rosa e il rosa sono io».

Un'altra candidata, la bionda pornodivatrice Mary Carey che propone di tassare i seni nudi («tanto io li ho veri»). «Abbiamo avuto il Martone, abbiamo provato il Grigio, adesso ci vuole un po' di biondo». E ci domandi ai candidati ancora: fino a domani ci si potrà iscrivere. Intanto Art Torres, capo dei democratici locali, commenta straziato: «Siamo diventando un baraccone di zimbelli. Così confermiamo al mondo che tutti gli svizzeri».

Il meno preoccupato sembra lui, Schwarzenegger. Lo aiuta, davanti al pubblico, il fiasco di afro, un po' meno la moderata profondità dello sguardo, o dei concetti che esprime. Comida ai microfonti: «Mi piace essere un uomo, nella vita e nei film. Essere un uomo è meraviglioso. La cosa più bella della vita è l'amore. L'amore che dura in eterno». Si pronia alla battaglia la Quercia. «So che mi terranno addosso di tutto, diranno che sono un dondolo e un tipacico. Ma ce la farò». Come nel film: «Ti be back». «Tornerò».

Luigi Oneddu

Tripoli accetta la responsabilità

Attentato di Lockerbie

la Libia chiude il caso

con un maxirisarcimento

Entro il 14 agosto la Libia chiuderà definitivamente il caso Lockerbie versando il risarcimento di 2,7 miliardi di dollari chiesto dalle famiglie delle 270 vittime. La notizia, dopo le prime indiscrezioni della stampa americana, è stata data ieri con ulteriori dettagli da Al-Shtayq Al-Awsad, il giornale arabo edito a Londra, che cita fonti diplomatiche di Tripoli e Washington. L'accordo arriva quindici anni dopo l'attentato all'aereo della Pan Am, partito da Francoforte con destinazione New York, ed esploso sulla cittadina scozzese di Lockerbie.

Gli Stati Uniti accusarono la Libia di aiutare il terrorismo. L'Onu decise sanzioni nei confronti del paese nordafricano, ma nel 1999 ci fu una prima svolta quando il colonnello Gheddafi si offrì di consegnare i due colpevoli della strage, legati ai servizi segreti libici: uno di loro, Mohamed al-Megrahi, fu condannato nel 2001 dal tribunale scozzese complice dell'inchiesta.

L'accordo con i familiari delle vittime prevede il deposito della cifra prevista su un conto della Banca per i regolamenti internazionali a Ginevra e la successiva ammissibilità formale di responsabilità da parte della Libia alle Nazioni Unite. Alla domanda specifica posta da un giornalista della Afp, Gheddafi ha preferito domenica scorsa non rispondere. Ma il ministro degli Esteri Abdel-Rahman Shalgham, già in aprile, aveva annunciato l'intenzione di accettare la «responsabilità civile» dell'attentato. Lo stesso Colonnello, nella sua intervista, ha detto: «L'errore di Al Qaeda «persone folli e insensibili».

Lo «sdogannamento» che Gheddafi vuole ottenere con questa iniziativa potrebbe portare a una graduale eliminazione delle sanzioni internazionali nei confronti della Libia. Anche se fonti statunitensi interpellate dalla Associated Press prevedono «discussioni prolungate» sulle future relazioni. La Libia è al momento inserita nella lista del Dipartimento di Stato relativa ai paesi che sponsorizzano il terrorismo. E così, chi ha il passaporto americano non può andare a Tripoli e dal 1986 alle corporation petrolifere è vietato fare affari nel ricco mercato libico. Una situazione che piace poco alle lobby statunitensi dell'oro nero.

Dovrebbe cambiare il regime del rapporto tra Bush e Gheddafi, con un alleggerimento o addirittura l'abolizione delle sanzioni, si modificerebbero anche le relazioni con l'Unione europea. Per esempio, diventerebbe più facile per l'Italia mettere a punto accordi di cooperazione e prevenzione sul tema caldo dell'immigrazione clandestina.

Gli accordi economici tra Roma e Tripoli sono proseguiti e hanno sempre avuto un certo successo. Solo negli ultimi giorni si possono citare due iniziative. La recentissima visita del presidente e dell'amministratore delegato di Fiat, Antonio Di Pietro, in programma di partecipazioni del paese nordafricano e l'annuncio della partecipazione di diverse aziende italiane a una fiera tecnologica che avrà luogo a Bengasi in ottobre. Per non parlare dei megacostretti conclusi nel settore energetico dal gruppo Eni, gli ultimi con Saipem e Snamprogetti. Proprio ieri sono cominciati in Sicilia i lavori per il gasdotto sottomarino che collegherà la costa di Geia alla città libica di Melitha.

Così i servizi segreti sono riusciti a far condannare il capo della Real Ira, responsabile della strage di Omagh in Irlanda del Nord

E l'americano pasticciò incastrò il terrorista

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE LONDRA. L'America è affascinata dai terroristi irlandesi, che unisce l'irredentismo degli operai all'orrore della violenza senza quartiere, sicché Hollywood non è stata ancora di film dove un cospiratore per la libertà, con l'accanto ruspante dei vecchi militanti, si svela un mostro di demigod, da fermare in nome della legge. Brad Pitt e Harrison Ford, ne «L'ombra del diavolo», furono i due soli di tale fascinazione. Ma neppure un ottimo sceneggiatore come David Rupert, il personaggio di cui non pare che ha fatto le parti, che ha balordato un'azione senza ar-

Il terrorista «dissidente»

LA SENTENZA

Michael McKevitt, 53 anni, è stato condannato a 20 anni da un tribunale di Dublino per aver terrorizzato di essere membro di un'organizzazione illegale

LA REAL IRA

McKevitt è stato riconosciuto come il

per ha unto l'etica al portafoglio. Lo ribattemmo, certo, al cinema. Ma quest'omone di 51 anni alto un armadio (195 cm) e pesante come una cassaforte (140 kg) non pensava certo che finisse così quando nel 1994, nell'ufficio di Chicago dove mandava avanti un incerto business di trasporti, su camion, ricevette Ed Buckley, agente dell'Fbi che parlava un inglese che a nome del Mls britannico, che gli chiese di fare un lavoro a rischio morte: l'infiltro fu il terrorista dell'Irlanda del Nord. Però il gigante Rupert, che pure s'era fatto esperienza di malavita se vent'anni prima, dopo la prima Danarotola (ne collezionerà tre) e la prima moglie (ne avrà quattro), aveva spinto gli spacciatori di New York per incassare un poliziotto corrotto, sintonizzato uno spirito delittuoso.

Rupert le aveva provate tutte: le costruzioni, il commercio di legname. Ma non pensava certo che finisse così quando nell'ufficio dove mandava avanti un incerto business di trasporti su camion ricevette un agente dell'Fbi

meglio: accettò di contrattare la sua collaborazione. Ma, facciamo, come nel film, un flash back. La sciacata da scuola a 16 anni, da fare, diceva Rupert, e se poi c'era, provate tutte: le esecuzioni, le sequestrazioni, il commercio di le-

Un americano può tranquillizzarsi

L'americano David Rupert, un mestro e 95 per 140 chili di peso, prima di darsi agli affari più disparati aveva ma i contatti erano finalmente presi.

Fracontomia breve, in Irlanda s'arrivò alla Real Ira, l'ala terroristica che non accettava la tregua con Londra. Prima, in segreto di fiducia, gli

delte Scand, sorella del Bobby Sunda che morì in carcere, facendo lo scippo della fame, fu a David Rupert che l'incarico si ripulisse, perché voleva diventare un «operai terrorista». E infine si confessò: ammise di avere organizzato l'attentato di Omagh e disse che voleva assoldare un cecchino per uccidere Tony Blair, il premier britannico. Rupert ce l'aveva voluta, ora bastava che testimoniassero davanti ai giudici.

Ma c'era un problema: non vogliamo discutere dei compensi? Per 750 mila sterline (oltre un milione di euro), protezione per la quarta moglie e i figli, i diritti del marito (militante, in dollari) che Rupert sta già scrivendo, l'accordo fu preso. McKevitt è stato riconosciuto.

In tribunale, a Dublino, a difesa di McKevitt, McKevitt ha argomentato che Rupert non è attendibile perché ha agito per interesse. L'accusa non ha reggato, ma ha elogiato questa figura di notevole coraggio che ha svolto con abilità un compito pericolosissimo. Ecco per-

